

CLXXI.

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1863.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANNO.

Sommario. — *Congedo — Omaggi — Sunto di petizioni — Istanza e proposte del Senatore Di Revel sulla petizione 3675 — Osservazioni del Ministro dell'Interno e del Senatore Chiesi — Parole del Senatore Arrivabene e ritiro della seconda proposta del Senatore Di Revel — Urgenza decretata per la petizione suddetta — Presentazione di otto progetti di legge — Istanza del Senatore Roncalli Francesco per la discussione della legge sull'esenzione dei chierici dalla leva — Risposta e schiarimenti del Senatore Di Revel — Dichiarazioni dei Senatori Roncalli e Di Revel.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Guerra, delle Finanze e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, Arnulfo dà lettura del processo verbale della precedente tornata il quale è approvato.

Dà pure lettura di una domanda di congedo del Senatore Pepoli, che viene accordato.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il Prefetto di Como di un suo *Discorso sulle condizioni di quella provincia, pronunciato all'apertura della sessione ordinaria 1864 di quel Consiglio provinciale.*

Il Deputato L. Greco del *Parere del Consiglio di Stato sulla convenienza di ristabilire Siracusa capoluogo di provincia e delle sue ragioni contro Noto.*

La tipografia Cavour in Torino, di alcune copie di uno scritto per titolo: *Le missioni italiane al secolo XIX.*

Il Ministro dei Lavori Pubblici di tre copie d'una *Nuova carta delle linee telegrafiche dello Stato.*

Il Senatore, *Segretario*, Arnulfo legge il seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

« N. 3642. Nicola Velasco di Napoli reclama contro il provvedimento emanato dal Senato sulla sua petizione portante il numero 3571, e domanda che gli sia ripa-

rato il torto che con essa asserisce essergli arrecato. »

« 3643. Domenico Braione di Salerno (Napoli) domanda che il condono del biennio per la giubilazione ai militari del disciolto esercito borbonico venga pure esteso agli impiegati civili. » (Petizione mancante dell'autenticità della firma.)

« 3644. Il Consiglio Comunale di Castel di Sangro (Abruzzo Ultra 2.^a) fa istanza perchè venga decretata la concessione di una ferrovia lungo la valle del Volturno e del Sangro. »

« 3645. Il canonico Giulio Marliani di Sondrio domanda che venga respinto, od almeno modificato dal Senato, il progetto di legge relativo all'abolizione delle decime ecclesiastiche. » (Petizione mancante dell'autenticità della firma.)

« 3646. Alcuni sacerdoti della Diocesi di Fossano, in numero di 16, ricorrono al Senato perchè voglia respingere il progetto di legge per l'abolizione dell'esenzione dei chierici dalla leva militare. »

« 3647. Parecchi abitanti di diverse parrocchie della Diocesi di Crems in numero di 160. » (Petizione identica alla precedente.)

« 3648. Parecchi abitanti del circondario di Oristano (Sardegna) in n. di 205. » (Petizione identica alla precedente.)

« 3649. Il clero e cittadini di San Martino nell'Abruzzo Chietino porgono al Senato motivata istanza perchè respinga il progetto sulle Corporazioni religiose. »

- « 3650. Il Consiglio comunale di Rocca S. Casciano (Toscana) in adesione alla lettera del notaio Torrigiani, domanda che venga dal Senato adottato il sistema in esso espresso circa la riscossione delle imposte dirette. »
- « 3651. Il Consiglio comunale di Ploaghe (Sassari). » (Petizione identica alla precedente.)
- « 3652. Alcuni abitanti di diverse parrocchie della Diocesi di Milano in n. di 1129. »
- « 3653. Alcuni abitanti della Diocesi di Lodi in numero di 255. »
- « 3654. Id. della Diocesi di Larino (Napoli) in n. di 808. »
- « 3655. Id. dei comuni di Pontedecimo e di San Quirico (Genova) in n. di 151. »
- « 3656. Id. della parrocchia di Amalfi in numero di 187. »
- « 3657. Id. della parrocchia di Arizzo, diocesi di Oristano, in n. di 30. »
- « 3658. Parecchi abitanti di alcune parrocchie della Diocesi di Montalcino in num. di 134. »
- « 3659. Id. della Parrocchia di Polistena, Diocesi di Mileto in num. 75. »
- « 3660. Id. di diverse Parrocchie della Diocesi di Brescia in num. di 482. »
- « 3661. Id. di diverse Parrocchie della Diocesi di Ripatransone in numero di 3315 la maggior parte crocesegnati. »
- « 3662. Id. di diverse Parrocchie della Diocesi di Montalto in n. di 2147. »
- « 3663. Id. della Parrocchia di Borgo-Ticino Diocesi di Pavia in num. di 72. »
- « 3664. Id. della Parrocchia di Rapino Diocesi di Chieti in num. di 19. »
- « 3665. Id. della Parrocchia di Strevi Diocesi d'Aquila in num. di 66. »
- « 3666. Id. di due Parrocchie della Diocesi di Torino in num. di 116. »
- « 3667. Id. e sacerdoti della Diocesi di Novara in num. di 40. »
- « 3668. I canonici della Collegiata ed alcuni cappellani curati di Catania. »
- « 3669. L'arciprete ed i canonici della Collegiata di Santa Maria in Monte e di San Pietro Apostolo in Castellfranco (Toscana). » (Mancante dell'autenticità delle firme.)
- « 3670. Canonici della Cattedrale, e parecchi abitanti di diverse Parrocchie della Diocesi d'Ivrea in numero di 6051. »
- « 3671. Parecchi abitanti di diverse Parrocchie della Diocesi di Piacenza in num. di 9156. »
- « 3672. Id. della Diocesi di Fermo in num. di 5800 la maggior parte crocesegnati. »
- « 3673. Id. della Diocesi di Peacia in numero di 6321. »
- Domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose.
- « 3674. Il Sindaco e 18 Consiglieri municipali di

Potenza (Basilicata) domandano che i beni situati in quel territorio appartenenti alle corporazioni religiose da sopprimerai, a norma del progetto di legge in corso invece di devolversi al Demanio, vengano restituiti al Municipio al quale allegano appartenere per gli usi cui sono destinati »

« 3675. Parecchi italiani sottoscritti in 250 distinte cartelle nel total numero di 11.322 protestano contro il voto emesso dalla Camera elettiva il 23 gennaio ultimo intorno all'inchiesta operata dalla Commissione della Camera stessa sopra i fatti di Torino del 21 e 22 settembre 1864. »

Senatore **Di Revel**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Revel**. Tra le petizioni di cui si diede oggi lettura ve ne ha una l'ultima, che è presentata da oltre 11,000 cittadini che domandano provvedimenti dal Senato relativamente agli infausti avvenimenti del mese di settembre.

Io do nando non solo che questa petizione sia dichiarata d'urgenza, ma altresì che, a vece di essere rinviata alla solita Commissione delle petizioni, venga trasmessa agli uffizii onde sulla medesima sia fatto un rapporto speciale e con urgenza. Nell'occasione poi in cui verrà riferito in ordine a questa petizione, secondo ne sarà il caso, io mi propongo di riprendere la mozione che ho fatto nel mese di dicembre scorso, e che per certi motivi e certe circostanze di cui darò cenno, non ho creduto fino ad ora rinnovare.

Due sono perciò le proposte che io faccio, una che la petizione sia dichiarata d'urgenza, l'altra che sia mandata agli Uffizii.

Presidente. Prima di mettere ai voti le proposte del Senatore Di Revel, debbo chiedere se sono appoggiate.

Chi le appoggia, sorga.

(Sono appoggiate).

Pongo ai voti le due proposte fatte dall'onorevole Senatore di Revel....

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'Interno. Vorrei fare un'osservazione a questo riguardo. Io non so se sia nei precedenti del Parlamento che una petizione sia stata mandata agli Uffizii e non alla Commissione delle petizioni. Desidererei che la cosa si chiarisse, perchè la novità stessa potrebbe dare un significato particolare alla domanda del Senatore Di Revel.

Senatore **Di Revel**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Revel**. Penso che se il Presidente ha posto ai voti le mie proposte, ciò possa farsi senza violare il regolamento.

Io credo poi che se havvi caso in cui questa petizione debba essere esaminata particolarmente, egli è questo.

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi. Io mi oppongo alla mozione del Senatore Di Revel. Vi sono, a parer mio, due eccezioni che impediscono assolutamente che le sue proposte siano accolte.

E prima di tutto io propongo la questione pregiudiziale, perchè non si possa prendere alcuna determinazione intorno a questa petizione: mi oppongo poi all'urgenza, perchè non mi pare che ve ne sia ragione sufficiente.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Senatore Chiesi. Mi lasci parlare.

Senatore Di Revel. Io credeva che avesse finito.

Senatore Chiesi. Sui fatti di settembre è notorio che pende un giudizio militare penale; questo fu dichiarato esplicitamente anche dall'onorevole Presidente del Consiglio alla Camera dei Deputati, e davanti a questo tribunale appunto sono tratti i carabinieri che presero parte in qualsiasi modo ai fatti del 21 e 22 settembre.

Ora, io domando se si può prendere in considerazione una petizione che si riferisce a fatti, che formano soggetto di un giudizio penale.

D'altra parte, venne fatta un'inchiesta giudiziaria, e fu dichiarato non potersi far luogo a nessun procedimento in rapporto a que' fatti.

Inoltre questa petizione viene anche a ledere in certo qual modo le prerogative della Camera elettiva, la quale, sui fatti cui accenna la petizione, ha definitivamente deliberato di non prendere alcuna determinazione coll'ordine del giorno per essa votato.

Per queste considerazioni, io mi oppongo alla presa in considerazione delle proposte del Senatore Di Revel.

Presidente. Io fo osservare al Senatore Chiesi che la questione è ora non già di prendere in considerazione la petizione di cui trattasi, ma se si debba o no dichiararla d'urgenza, e se invece di percorrere la solita via della trasmissione alla Commissione delle petizioni, debba questa rimandarsi agli Uffici, acciò questi nominino un apposito Ufficio Centrale per esaminarla.

Ministro dell'Interno. Io mi associo alle osservazioni fatte dall'onorevole signor Presidente del Senato, cioè, che per ora non si tratti di discutere la cosa in merito, tanto più che non sappiamo che cosa contenga questa petizione, e quali siano i provvedimenti che si richieggano, di modo che non è il caso di dare un giudizio sulla medesima.

Mi opporrei poi anche alla proposta dell'onorevole Senatore Chiesi, che, cioè la petizione di cui si tratta non fosse dichiarata d'urgenza, anzi io appoggerei in questa parte la proposta del Senatore di Revel, e ciò tanto più perchè mi pare che una domanda relativa a fatti tanto gravi come sono gli accennati, una volta fatta, è necessario che si dia una soddisfazione, è necessario, cioè, che la cosa si risolva al più presto possibile; ma nello stesso tempo insisto pure onde il Se-

nato vegga se mai il Regolamento permetta che le petizioni facciano il corso degli Uffici, invece di essere inviate alla Commissione particolare delle petizioni. Insisto tanto più su questa parte della proposta del Senatore Di Revel, in quanto che so positivamente, che nella Camera dei Deputati non è mai accaduto che una petizione fosse inviata agli Uffici per essere esaminata quando ci è una Commissione speciale per ciò, salvo il caso che vi fosse un'altra Commissione incaricata di riferire sopra un progetto di legge che avesse attinenza coll'oggetto della petizione. Allora si fa un'eccezione si manda a questa Commissione

Mi pare a questo riguardo che l'art. 79 del Regolamento del Senato sia affatto identico a quello della Camera dei Deputati, poichè esso stabilisce quanto segue:

« Delle petizioni prevenute alla Presidenza è data notizia al Senato nel modo indicato dall'art. 31 del presente Regolamento: esse vengono quindi trasmesse alla Commissione delle petizioni.

» Quelle però che si riferiscono ad una proposta di legge in corso di esame o di discussione sono direttamente trasmesse dal Presidente del Senato all'Ufficio Centrale od alla Commissione cui l'esame di quella proposta è stato affidato. »

Dunque qui il Regolamento non prevede assolutamente il caso che una petizione debba essere demandata agli Uffici, oppure percorrere un'altra via: quindi questa sarebbe proprio una eccezione che si vorrebbe fare, ed io credo non sia il caso di farla.

Dirò di più, che col derogare al Regolamento, e sottrarre alla Commissione specialmente incaricata la petizione di cui si tratta, sia quasi un atto di sfiducia preventiva verso la Commissione stessa. Ed anche per questo riguardo stimo non esser conveniente l'accettare la proposta dell'onorevole di Revel.

Dunque mi riassumo.

Non mi oppongo all'urgenza, anzi combatterei coloro che volessero opporvisi, per le ragioni che ho indicate.

Mi oppongo a che si entri in merito fin d'ora, perchè sarebbe troppo inopportuno.

Ho esposte al Senato le considerazioni per cui non credo sia il caso di uscire dalle vie ordinarie per riguardo alla petizione di cui si tratta.

Senatore Di Revel. Mi rallegro nel vedere, che il signor Ministro dell'Interno non abbia diviso le idee un po'troppo assolute dell'onorevole nostro collega il Senatore Chiesi, che vorrebbe che di una petizione presentata al Parlamento non fosse nemmeno fatto cenno. Questo è un principio assolutamente contrario allo Statuto, e mi duole, che sia stato posto avanti da un Senatore.

Il diritto di petizione è sacro, ed il Senato non può prescindere dal prendere ad esame una petizione, che gli sia presentata, salvo il caso che non consti della autenticità della medesima, oppure contenga cose ingiuriose e tali per cui il Senato creda non doversene occupare.

Io poi, lo dico schiettamente, non insisterò sulla questione di mandare la petizione ad una Commissione speciale, benchè non sappia veramente darmi ragione del perchè il signor Ministro dell'Interno si opponga a che questo si faccia.

Facendo la proposta di mandare questa petizione agli Uffici, io stimava che il Senato avrebbe più facilmente potuto deliberare la questione e venire in seduta con una opinione già formata. Il signor Ministro vi si oppone, e dice che il Regolamento non parla di questo caso: ma se non ne parla, non lo vieta.

Io non so più perchè mi si voglia attribuire un sospetto che non fu certamente nell'animo mio: io ignoro persino quali sono i membri della Commissione delle petizioni. Lungi da me l'idea di gettare un sospetto sui colleghi che fanno parte della medesima.

Mi riassumo alla mia volta.

Non voglio fare questioni premature.

Abbandono l'idea di mandare la petizione agli Uffici del Senato, tanto più perchè non credo che siamo nemmeno in numero per deliberare.

Mi restringo a domandare che sia dichiarata d'urgenza, cosa che il Senato ha sempre fatto sulla domanda di qualunque dei membri del Senato.

Senatore **Arrivabene**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arrivabene**. Vorrei domandare se non fosse necessario, prima di prendere una deliberazione, di aver notizia della petizione.

Voci. No, no.

Presidente. Metto dunque ai voti l'urgenza chiesta dal Senatore Di Revel.

Chi l'accorda, sorga.

(Accordate.)

PRESENTAZIONE DI OTTO PROGETTI DI LEGGE.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'Interno. A nome del mio collega il Ministro degli Esteri, ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge che vennero già adottati dall'altro ramo del Parlamento, ed hanno per oggetto, il primo, l'approvazione di un trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la repubblica di Costarica; il secondo, l'approvazione di un trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e le isole Hawaii.

Presidente. Do atto al Ministro dell'Interno della presentazione fatta in nome del Ministro degli Esteri dei due progetti testè enunciati che saranno stampati e distribuiti negli Uffici. La parola è al Ministro della Guerra.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge già approvati dalla Ca-

mera dei Deputati, l'uno relativo a trapassi dal Ministero dei Lavori pubblici a quello della Guerra di una somma di lire 123,000 per costruzione di magazzino ad uso militare in Livorno; l'altro relativo all'allocatione nel bilancio della guerra del 1864 e 1865 di una spesa straordinaria per l'acquisto di materiale di artiglieria. Questa somma è già inscritta in bilancio ed è necessaria una legge perchè essa sia convalidata, essendo superiore alle 20,000 lire.

Presidente. Do atto al Ministro della Guerra della presentazione di questi due progetti di legge che avranno il solito corso. La parola è al Ministro della Marina.

Ministro della Marina. A nome del mio collega il Ministro Guardasigilli, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, relativo alla rinnovazione del termine per sanatoria de' matrimoni contratti da cittadini delle provincie meridionali.

Presidente. Do atto al Ministro della Marina della presentazione fatta a nome del signor Guardasigilli di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito. La parola è al Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge, l'uno per convalidazione di maggiori spese, sul bilancio della guerra, l'altro per l'armamento delle guardie doganali sul bilancio delle finanze, ed il terzo anche per maggiori spese sui bilanci delle finanze 1861, 1862, 1863 e inoltre per crediti sul bilancio 1863.

Presidente. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi tre progetti di legge che saranno stampati e distribuiti per avere il solito corso.

Il Senato è già informato che lunedì alle due vi è seduta pubblica, la quale però sarà preceduta da una seduta negli Uffici.

Pregherei gli onorevoli Senatori di voler tener conto di questo ordine del giorno. Al tocco riunione negli Uffici per l'esame dei progetti di legge segnati coi numeri 178, 179, 181 e 180 nonché di quelli presentati oggi dal Ministero.

Alle due, seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Spesa straordinaria per l'acquisto di macchine e sistemazione di meccanismi nelle manifatture dei tabacchi (N. 135).
2. Affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia (N. 4 *ter*).
3. Disposizioni relative ai commissari di leva (N. 167).
4. Spesa per l'istituto clinico e le scuole anatomiche nell'Università di Napoli (N. 173).
5. Continuazione della sede in Torino del Tribunale supremo di guerra (N. 182).
6. Unificazione amministrativa (N. 183.)

Senatore **Roncalli Fr.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Roncalli Fr.** Io ebbi già l'onore due volte

di trattenere il Senato sopra la condizione anormale di un progetto di legge già adottato dall'altro ramo del Parlamento, il quale da quasi sette mesi giace nell'Ufficio Centrale...

Senatore **Di Revel**. Domando la parola.

Senatore **Roncalli Fr.** senza una soluzione. Pur troppo furono molte le volte inutili le mie osservazioni; e convien dire che qualche ostacolo gravissimo che io non posso immaginare, si sia frapposto a quella trattazione, in quanto che le parole dette dall'onorevole Presidente di quest'Ufficio Centrale mi avevano tranquillato, e quasi rassicurato che presto sarebbe portato in discussione quel progetto, il quale, come il Senato ben sa, si riferisce all'abolizione di alcuni privilegi in punto di leva.

Benchè ignori quale sia tale ostacolo, debbo nondimeno supporre che esso sia ben forte per aver dato luogo a siffatta remora.

Non posso però dissimulare che il Regolamento a mio avviso dovrebbe purgare mezzi a togliere tale ostacolo, perchè non so come debba avvenire che un progetto di legge adottato già da un ramo del Parlamento possa, solo perchè non viene preparato dall'Ufficio Centrale, rimanere insoluto per tanto tempo.

Faccio poi osservare nel caso nostro, che per poco che si protragga ancora, noi avremo l'effetto, che pel fatto dell'Ufficio Centrale, sarà come respinto un progetto di legge, in quanto che a tutti è noto che tra pochi giorni sta per essere chiusa l'attuale sessione del Parlamento, e che dopo chiusa la sessione conviene che un progetto di legge rimasto imperfetto, sia di nuovo presentato.

Un'altra osservazione mi occorre di fare. Io non oso indovinare quale risoluzione sarebbe per prendere il Senato sopra questo schema di legge; ma se mai esso finisse per adottarlo, noi avremmo già prodotto l'inconveniente di protrarre di un anno un privilegio, che in tal caso sarebbe indebito, con aggravio di una classe numerosa di persone.

Per tali considerazioni faccio istanza form. all'onorevolissimo signor Presidente perchè con quei mezzi che il Regolamento necessariamente deve fornirgli, voglia fare in modo che questo progetto di legge abbia il regolare suo corso.

Presidente. La parola è al Senatore Di Revel.

Senatore **Di Revel**. Non sono Presidente dell'Ufficio Centrale che ha il mandato di riferire intorno al progetto di legge di cui ha fatto parola l'onorevole Senatore Roncalli; non sono quindi risponsale se l'Ufficio sia stato o no riunito.

Siccome però l'onorevole preopinante non ha esitato di portare contro i suoi colleghi di quell'Ufficio Centrale un'accusa assai grave come sarebbe quella di trasgredire il loro dovere, e di ritenere per fatto loro inderisa una legge che è stata presentata al Senato, così io prendo la parola a discolpa mia e dei miei colleghi.

Senatore **Roncalli Fr.** Domando la parola.

Senatore **Di Revel**. Comincerò per dire che questo progetto fu presentato sullo scorcio dell'ultima parte della sessione, cioè poco prima che il Parlamento si prorogasse; esso fu recato nell'Ufficio Centrale, di cui tutti i membri non poterono trovarsi presenti, perchè uno di essi l'onorevole Senatore Scialoja, dovette partire inopinatamente per domestico infortunio. Nondimeno presa ad esame la questione, furono i pareri divisi, si trovarono due voti in un senso e due voti nell'altro. Che cosa doveva fare l'Ufficio allora? Aspettare che il quinto membro fosse venuto, onde la maggioranza si decidesse e la relazione potesse essere fatta.

Fratanto venne la proroga della sessione, ed al riaprirsi della medesima, stecome era cambiata l'Amministrazione che sedeva al potere, e poteva dubitarsi se questo progetto fosse ugualmente sostenuto dalla nuova, così il Presidente dell'Ufficio Centrale, sovra rinnovata proposta dell'onorevole Roncalli, al quale come ben vede il Senato, sta questo progetto moltissimo a cuore avendo chiesto al Ministero se dovevasi progredire, ne ebbe in risposta che la legge essendo presentata, era bene avesse il completo suo corso. Allora l'Ufficio Centrale nuovamente si radunò; ma intanto uno dei suoi membri (credo un Senatore Siciliano) era partito, ed il Senatore Scialoja, che già era giunto in Torino, dovette allontanarsene di nuovo inopinatamente per altra sventura di famiglia.

Ultimamente poi (e ciò l'onorevole Senatore Roncalli ben sa, poichè ebbi io stesso l'onore di dirglielo pochi giorni sono) era nuovamente stato l'Ufficio Centrale convocato per un giorno determinato, quando giunse l'avviso che uno dei suoi membri, l'onorevole Barone Sappa era caduto ammalato, ed anzi era stato salassato, e così pure che l'onorevole Senatore Scialoja non poteva intervenire alla radunanza, perchè trattenuto in altro Ufficio, credo pel progetto di legge sulla Sila.

L'onorevole Sappa rientra oggi per la prima volta in Senato dopo la malattia, ed io lascio al Senato il giudicare se bene stiano i rimproveri, che il Senatore Roncalli ha creduto di portare, non so con quale opportunità, contro suoi colleghi.

Presidente. Ha la parola il Senatore Roncalli.

Senatore **Roncalli Fr.** Io ho chiesto la parola non per ragionare ulteriormente su questo argomento, ma per iscolparmi di due rimproveri, che il Senatore Di Revel ha voluto, e credo poter dire, assai gratuitamente, farmi.

Io non ho mai mosso rimprovero nè individualmente, nè io massa ai membri di quell'Ufficio Centrale e quando ho preteso che supponevo vi fossero ben forti ostacoli per non permettere all'onorevole Presidente dell'Ufficio Centrale di adempire alla promessa, di cui io era lusingato, parmi di aver preveduto gli ostacoli stessi dei quali il Senatore Di Revel ha dettagliatamente parlato; quantunque (io dirò di passaggio) io poi non credo che fossero veramente ostacoli legitti-

missimi l'andata e la venuta di qualcuno dei membri dell'Ufficio Centrale per non esaurire il mandato dell'Ufficio avuto.

Se ciò stesse, noi avremmo moltissime leggi delle quali dovrebbesi fare ancora il rapporto; al che appunto provvede il regolamento, il quale in certi casi dà al Presidente nostro la facoltà di completare gli Uffici Centrali.

Ma sopra ciò non aggiungo parola.

A me basta soltanto di far constare che nel discorso mio nulla era di offensivo contro i membri di quell'Ufficio Centrale, ai quali anzi dichiaro portare profondo rispetto.

Devo poi ancora ribattere un altro rimprovero, o, se meglio vi piace, un appunto od osservazione che pure ha fatto a me un certo senso, e potrebbe eziandio farlo sull'animo di altri, cioè che questo progetto di legge mi sta, come disse l'onorevole Senatore Di Revel, molto a cuore.

Io rispondo all'onorevole Senatore Di Revel, ed a tutti i signori Senatori che non vi ha legge che mi stia a cuore più di un'altra; ciò bensì che mi sta a cuore è il buon andamento della cosa pubblica, ed il decoro del Senato, ed io non credo consentaneo nè all'uno, nè all'altro che i progetti di legge giacciono negletti per tanti mesi.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel. Io lascio giudice il Senato se le cose pronunciate dal Senatore Roncalli erano sì o no un rimprovero o collettivo od individuale ai membri dell'Ufficio Centrale.

Per rispetto poi al decoro del Senato, io me ne preoccupo quanto l'onorevole Roncalli, nè credo certamente di aver mancato a questo stesso decoro quando ho dichiarato le ragioni per le quali un progetto di legge non era ancora stato riferito.

Presidente. Dopo gli schiarimenti dati dall'onorevole Senatore Di Revel, non resta al Presidente altro compito che quello di rispondere alle ultime parole del Senatore Roncalli, relative alla parte che egli voleva attribuire al Presidente stesso di surrogare, secondo l'autorizzazione che gliene dà il Regolamento, i membri mancanti degli Uffici Centrali.

Dirò che finora questa parte del regolamento venne sempre applicata quando tali membri erano veramente mancanti; ma in caso di temporanea assenza de' medesimi non consta a me che il Presidente abbia fatto surrogazioni.

Ciò dico per discollarmia, perchè non si creda che col non aver io supplito ai membri assenti abbia potuto contribuire dal canto mio all'indugio che si lamenta in questo progetto di legge.

La seduta è sciolta (ore 4 1/4).